

19 LUGLIO 1985

Una tragedia alpina

Il 19 luglio 1985 alle 12:22:55 una colata di fango, dovuta al crollo della discarica di miniera di Prestavèl, travolge la Val di Stava, seminando distruzione e morte: 3 alberghi, 53 case, 6 capannoni e 8 ponti vengono distrutti; 268 persone, di cui 28 bambini, 31 ragazzi, 120 donne e 89 uomini perdono la vita.

Tutti questi dati vengono forniti durante lo spettacolo *19 luglio, una tragedia alpina*, realizzato da Office for Human Theatre (OHT), una compagnia teatrale fondata nel 2008 da Filippo Andreatta, che ha spesso raccontato l'ambiguo e difficile rapporto tra l'uomo, arrogante e superficiale, e la natura, potente e ribelle.

Apri la scena un maestoso albero che ruota sospeso in aria. Solo musica. Un improvviso, violento tonfo e l'albero precipita a terra. Suoni, rumori, musica rarefatta e parole proiettate su teli sospesi che narrano la tragedia. Tragedia moderna che OHT decide di proporre ispirandosi alla dimensione tragica dell'antico teatro greco: la presenza del coro è dunque di fondamentale importanza, con un *ensemble vocale continuum* di voci libere, miste ed a cappella diretto dal maestro Luigi Azzolini.

Assistiamo a tre interventi musicali, uniti da una medesima forza e valenza sonora ed espressiva, ma tuttavia lontanissimi tra loro per modalità compositive e motivazioni artistiche. Si comincia con una melodica ninna nanna, espressione della vita quotidiana popolare trentina, composta da Arturo Benedetti Michelangeli; seguono le canoniche parti corali di David Lang; infine il coro tragico canta *Lux Aeterna*, brano la cui tessitura, densissima e dissonante, si identifica nella catastrofica colata di fango.

Gli elementi sonori utilizzati sono gli archi, che grazie al loro timbro "legnoso" richiamano il bosco, luogo della tragedia, e la musica elettronica, elementi che trasformano il respiro della montagna in suggestioni armoniche ed emotive.

L'assenza di una *voce off* e la presenza del coro che ricopre il ruolo di attore ad una sola voce, confermano che questa è una tragedia impossibile da rappresentare, ma che è possibile evocare per non dimenticare.

Chiude lo spettacolo il cronometraggio di 7 minuti. 7 minuti: il tempo impiegato dall'inondazione per devastare la Val di Stava. Una tragedia in 7 minuti.

Rachele Cozzaglio VC e Martina Gasperi VC

